«La visione di Daniele» di Luigi Sabatelli

Apolloni / Laocoonte

Neoclassico ma romantico

La riscoperta del fiorentino Luigi Sabatelli *e il femminile nell'arte del '900*

Nelle loro sedi romane, le gallerie **W. Apolloni** e **del Laocoonte** ripropongono le mostre presentate a Firenze in occasione dell'ultima Biennale Internazionale di Antiquariato, ma in un'esposizione arricchita e con novità (cfr. n. 400, set. '19, «Il Giornale delle Mostre», p. 16). Nella galleria di via Margutta **fino al 23 dicembre**, Marco Fabio Apolloni si dedica al poco noto **Luigi Sabatelli** (Firenze, 1772-Milano, 1850), al quale finora è stata dedicata soltanto una mostra dal Gabinetto degli Uffizi di Firenze nel 1978, mentre Monica Cardarelli ha in corso di stampa la prima monografia sull'artista fiorentino (Polistampa): «*Una lacuna negli studi storico artistici immeritata*, spiega Apolloni.*Ho impiegato anni a riunire del materiale che potesse dimostrare il talento complesso del fiorentino Sabatelli; alla fine ho reperito, tra le altre cose, un nucleo cospicuo di disegni e le sue maggiori incisioni. Nella mostra spicca un raro "Ritratto di donna" a matita e sanguigna, prova delle sue eccezionali doti di ritrattista all'impronta; mentre la sua favolosa capacità inventiva emerge in un disegno preparatorio per la "Visione di Daniele", in cui i mostri allegorici della Sacra Scrittura si mescolano ad animali disegnati dal vero nel Serraglio del Viceré nel castello Sforzesco di Milano. Un album con 17 studi della Colonna Traiana, databile al suo soggiorno giovanile a Roma negli ultimi decenni del Settecento. Sono esposti anche i disegni dei figli e della sua scuola*». Pittore, frescante, incisore, Sabatelli decora la Sala dell'Olimpo di Palazzo Pitti a Firenze, il suo capolavoro. Il suo stile neoclassico è denso di prospettive romantiche.

Alla Laocoonte **fino al 25 novembre**, Monica Cardarelli presenta **«XX il genere femminile nell'arte del '900 italiano»** introdotta in catalogo da scritti della stessa gallerista, di Barbara Alberti e Marco Fabio Apolloni. Un centinaio le opere figurative, datate tra la fine dell'Ottocento e gli anni '60 del Novecento; molte di mano di artisti, da Adolfo de Carolis a Enrico Prampolini e Afro, meno di artiste. Spiccano il noto ritratto della moglie Anna Meoni composto da Roberto Melli, un ampio studio a matita di Edita Walterowna Broglio, raffigurante una bagnante distesa bloccata in una dimensione atemporale e un grande e affilato disegno di Ubaldo Oppi, «Ritratto della moglie Adele Leone detta Dhely». Tra le new entry un vivo primo piano di Mimì Costa, fatto da Mario Sironi alla sua compagna e un autoritratto in tuta da operaio di Antonietta Raphaël, in cui lo stile visionario espressionista della pittrice si fonde con un'iconografia realista. ❑ **Francesca Romana Morelli**

© Riproduzione riservata

«La visione di Daniele» di Luigi Sabatelli

Apolloni / Laocoonte

Neoclassico ma romantico

La riscoperta del fiorentino Luigi Sabatelli *e il femminile nell'arte del '900*

Nelle loro sedi romane, le gallerie **W. Apolloni** e **del Laocoonte** ripropongono le mostre presentate a Firenze in occasione dell'ultima Biennale Internazionale di Antiquariato, ma in

pronta; mentre la sua favolosa capacità inventiva emerge in un disegno preparatorio per la "Visione di Daniele", in cui i mostri allegorici della Sacra Scrittura si mescolano ad animali disegnati dal vero nel Serraglio del Viceré nel castello Sforzesco di Milano. Un album con 17 studi della Colonna Traiana, databile al suo soggiorno giovanile a Roma negli ultimi decenni del Settecento. Sono esposti anche i disegni dei figli e della sua scuola». Pittore, frescante, incisore, Sabatelli decora la Sala dell'Olimpo di Palazzo Pitti a Firenze, il suo capolavoro. Il suo stile neoclassico è denso di prospettive romantiche.

Alla Laocoonte **fino al 25 novembre**, Monica Cardarelli presenta **«XX il genere femminile nell'arte del '900 italiano»** introdotta in catalogo da scritti della stessa gallerista, di Barba-

Museo dell'Ara Pacis

I primi due millenni di Aquileia

Dalla colonia romana agli anni del dopoguerra

La città di Aquileia venne fondata nel 181 a.C. come colonia di diritto latino dalla madrepatria Roma: dapprima semplice avamposto militare contro i barbari, divenne con il tempo uno dei principali centri dell'impero romano. Quest'anno ricorrono dunque esattamente 2.200 anni dalla sua fondazione e, per celebrare l'anniversario, la Sovrintendenza Capitolina e la Fondazione Aquileia hanno realizzato l'esposizione **«Aquileia 2.200»**, ospitata **dal 9 novembre al primo dicembre** presso il **Museo dell'Ara Pacis**. La Fondazione Aquileia nasce con l'obiettivo della gestione, manutenzione e valorizzazione di tutte le rimanenti aree archeologiche della città friulana: foro, porto fluviale, via Sacra, area delle Grandi terme-Co-

Kunsthistorisches Museum di Vienna (cfr. n. 398, giu. '19, p. 37). La presente esposizione all'Ara Pacis intende invece ripercorrere le tappe fondanti della storia millenaria della città: da colonia romana alla dominazione bizantina, sino alla creazione del patriarcato di Aquileia, stato vassallo del Sacro Romano Impero dal 1077 al 1420. E infine le vicende che, dall'Impero asburgico, vanno sino agli anni della Prima guerra mondiale e del successivo dopoguerra. Tutto questo è stato possibile grazie a importanti prestiti dal Museo archeologico di Aquileia, tra i quali si segnala l'applique a testa virile barbata in bronzo, dalle labbra socchiuse nell'atto di soffiare.- Probabile personificazione di un vento, forse Borea, la raffinata opera della seconda metà del II secolo a.C., venne rinvenuta in un pozzo durante le indagini archeologiche condotte nel 1988 nell'area del foro. Sono inoltre esposti una trentina di calchi di reperti aquileiesi provenienti dal capitolino Museo della civiltà romana, realizzati nel 1938 in occasione della «Mostra Augustea della Romanità». Chiudono l'esposizione una serie di cinquanta scatti del fotografo friulano **Elio Ciol**, recentemente presentati al Multimedia Art Museum di Mosca. Le fotografie, scattate quaranta anni fa, immortalano in bianco e nero scorci dei siti archeologici aquileiensi. Ancora, in una zona appositamente attrezzata del percorso espositivo, sarà proiettato in loop un video, realizzato con l'apporto di materiali dell'Istituto Luce, dedicato ai primi due millenni di Aquileia.

❑ **Arianna Antoniutti**

© Riproduzione riservata